



"SAVOIA,"



Anno LVI - 2018 • Rivista n. 1 • Gennaio – Aprile

RITROVANDO IL PRINCIPE (IL RE E L'INIZIO)

di **Santino Giorgio Slongo**

In un indimenticabile articolo del 1969, Pasolini raccontò di aver sognato che l'Italia fosse un bambino.

Quel bambino avvertiva di non essere amato e così decideva di lasciarsi morire.

Dopo mezzo secolo da allora, il tempo ha invecchiato il sogno, ma non il succo del messaggio: l'Italia è ora una vecchia che si è ammalata perché si sente di troppo e scopre di non essere amata.

Senza fiducia in se stesso un Paese è perduto. Un Paese sfiduciato, sfinito, depresso, pieno di vecchi e scarso di bambini. L'Italia è un vecchio malato che ha bisogno di sentirsi amato per amare a sua volta la vita, il futuro, i suoi padri e i suoi figli.

Qui non si tratta di ritornare ad una nostalgica età dell'oro rurale (Esiodo), ma di chiedersi dove sia finita la millenaria sobrietà di quel mondo, la sua saggezza, se la massima aspirazione è stata quella di consegnare i propri figli alla ingordigia dei consumi e agli agi della modernità. Che stoltezza!

Del resto, cosa cercano oggi le masse di migranti che vengono da noi, se non quel "modello consumistico"?

Lo stimolamento di appetiti artificiali spiega solo in minima parte quella svolta, ed ha come contrappeso il dubbio che solo la

segue a pag. 2



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto alla Reggia di Venaria Reale in occasione dell'intervista del settimanale francese Point De Vue (foto di Antonio Martinelli)

proibizione, il divieto di “mangiare la mela” (Genesi), e dunque la non conoscenza, preservasse la loro integrità.

E' da qui che si deve ripartire: capire se una società possa vivere solo di desideri, e dei mezzi per soddisfarli.

Dobbiamo ripensare l'anima, l'origine e il destino, nel tempo del nichilismo, della tecnica e delle bramosie senza fondo. Distinguere tra l'accessorio e l'essenziale, il passeggero ed il durevole.

Nostro compito rispetto all'Italia non è armare di rimpianti, rancori o utopie, ma suscitare le anime, ritrovare il cuore pensante degli Italiani, i quali hanno bisogno di essere ingozzati di ideali.

La decadenza è una mancanza di ideali (Cioran).

E' angoscioso assistere inerti alla catastrofe del proprio Paese. Non si vede chi rappresenti il permanente, la sicurezza, la continuità oltre il tempo; occorre qualcuno che pensi in grande e che agisca di conseguenza, perché l'Italia si sta impantanando in caduta libera.

Ma dov'è finita la Tradizione, di cui nessuno ricorda più il nome, che dovrebbe difendere la sovranità nazionale, popolare e politica del nostro Paese? Quella “cosa” che dovrebbe difendere ed affermare il senso dello Stato, la sua dignità e il suo ordine? Che fine ha fatto quella “cosa” che dovrebbe tutelare la lingua italiana contro chi vuole rendere obbligatorio l'inglese come prima lingua nelle università? Dov'è finita quella “cosa” che dovrebbe reagire con il cuore, la mente e la parola, al degrado e alla decadenza etica, estetica, e morale, per non dire religiosa, e alla riduzione della famiglia a un'unione come le altre? E dove si è nascosta quella “cosa” in tema di memoria storica e difesa dei beni culturali, delle nostre tradizioni e del marchio italiano?

Insomma ti chiedi: quando arriva il turno delle nostre idee e delle nostre istanze? Quando vedremo sulla scena qualcuno di familiare, che prenda a cuore questa Italia, e dica le nostre cose sulla famiglia, sulla politica, sullo stato, sulla finanza, sul lavoro, sulla cultura e sulla civiltà? Quando ritroveremo simboli, gesti, parole, fatti che ci ricordano la nostra origine, la nostra storia, le nostre aspettative? Chi ci farà sentire di nuovo a casa?

Tiriamo fuori una dottrina politica, la riassumo in una parola: *Monarchia*. Una parola che è affermazione di principio, di rivendicazione di competenze e di responsabilità, assegnazione di compiti e azioni conseguenti.

In soldoni, è affermazione di sovranità statale, politica, nazionale, popolare e culturale.

Questa sovranità ha poi bisogno di simboli, e di continuità in cui identificarsi.

Per rendere vivente, e non solo vigente, la tradizione di un popolo, sorse, per l'appunto, la monarchia, che ha dato un nome, un volto, un'eredità e una storia. Incarnando la sovranità in una persona, umanizza il potere e stabilisce il principio che la sovranità debba essere esercitata e finalizzata all'umano e non ad altri aspetti tecnici, finanziari e commerciali.

Necessita un nuovo Risorgimento; l'Italia non si salverà se continueremo a pensare che la crisi dell'economia si salvi solo con l'economia. Ci vuole un balzo. Ci vuole una visione che preceda l'economia.

Occorre un Principe, inteso come Re, e come volontà di “dare inizio”.

Quando tutto finisce, non resta che ricominciare, con la consapevolezza che il nostro è ancora tempo di semina e non di raccolto.

Mi piace concludere, come ho iniziato, senza voler per questo descrivere la traiettoria intellettuale pasoliniana, citando parte della sua ultima poesia-testamento (“Saluto e augurio”):

Difendere, conservare, pregare.

(...) Porta con mani di santo, o soldato,

l'intimità col Re. ●



Lettera di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto ai soci del Gruppo Savoia



Ginevra, il 17 aprile 2018

Cari soci del Gruppo Savoia,

con queste mie poche righe Vi porgo il mio saluto attraverso la storica Rivista Savoia, da più di cinquant'anni strumento di divulgazione del pensiero monarchico e del sostegno del Gruppo nei confronti della nostra Casa.

E' con affetto che ribadisco la mia vicinanza a questo Gruppo e alla sua Rivista, che mi ha visto nascere e che con premura e dedizione assoluta ha seguito i miei passi e quelli della mia Famiglia.

E' dunque con gioia che apprendo del ritorno alla pubblicazione della Rivista e ringrazio per questo soprattutto il Presidente del Gruppo Savoia, Uff. Avv. Slongo, che tanto impegno ha profuso per raggiungere questo obiettivo, con la preziosa collaborazione dei giovani del Gruppo.

Auspico che tutti i soci contribuiscano e collaborino alla riuscita della Rivista, così da renderla sempre più viva.

Con i miei più cari saluti,



SOMMARIO:

Editoriale.....	1-2	Con lealtà di Re ed affetto di padre.....	11	
Lettera del Principe.....	3	Eventi monarchici in Europa e nel	mondo.....	12
Le salme dei Reali rientrano in Italia.....	4	Leopardi, sublime poeta, ma anche vero	patriota.....	13
E' solo la prima fase.....	5	La nascita del francobollo.....	14-15	
Serata di Gala del Gruppo Savoia.....	6	L'Italia e il futuro europeo.....	15	
Messaggio di S.A.R. Vittorio Emanuele.....	7	Cultura ancilla principis.....	16-17	
Pellegrinaggio ad Altacomba.....	8	Chi ha paura di Casa Savoia?.....	18-19	
Eventi delle Delegazioni del Gruppo		Historia: Umberto Biancamano.....	19	
Savoia.....	9	Aforismi e pensieri.....	20	
Attività ed iniziative dei soci.....	9	Prossimi eventi del Gruppo Savoia.....	20	
Celebrazione del 140° delle Guardie				
d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon..	10			

FINALMENTE LE SPOGLIE DEL RE VITTORIO EMANUELE III E DELLA REGINA ELENA RIENTRANO IN ITALIA

La battaglia per il rientro in Patria delle salme del Re e della Regina è vinta. Ora siano sepolti al Pantheon

di **Vittorio Ramponi**

Il mese di Dicembre dello scorso anno ha visto un susseguirsi di eventi che in qualche modo hanno sconvolto l'ambiente monarchico italiano, portando la famiglia Reale ad un necessario dialogo con le massime autorità dello Stato. Molti i servizi televisivi e gli articoli di stampa che hanno documentato il rientro in patria delle salme delle LL.MM. Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, lasciando ampio spazio a opinioni spesso fuori luogo. Un avvenimento che sicuramente rappresenta una svolta; dopo più di settant'anni i due Sovrani possono finalmente riposare vicini in suolo patrio. Tuttavia non bisogna dimenticare che, come più volte hanno sottolineato le LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto, la destinazione ultima delle salme deve essere il Pantheon a Roma, dove già riposano le LL.MM. il Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, Re Umberto I e la Regina Margherita.

Quella che è stata scelta come provvisoria sepoltura per le salme dei Sovrani è il Santuario Basilica "Regina Montis Regalis" di Vicoforte, in pieno territorio Sabauda. Nel 1596 il duca Carlo Emanuele I di Savoia commissionò la costruzione di tale Santuario, la cui cupola ellittica gode della fama di essere la più grande al mondo. I Reali sono stati sepolti nella Cappella di San Bernardo, accanto alla tomba del Duca.



S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele III durante il momento di preghiera con il Rev. Mons. Gonzino, Don Bessone e il Cav. Uff. Avv. Slongo

In tale contesto lo scorso 18 Dicembre, giorno seguente al rientro in patria della Salma di Re Vittorio Emanuele III, si è tenuto un momento particolarmente significativo, a cui il Gruppo Savoia con il Presidente Cav. Uff. Avv. Santino Giorgio Slongo ha preso parte. Il Rettore della Basilica don Bessone, assieme al Rev. Mons. Gonzino, ha dedicato un momento di preghiera e di raccoglimento per la Famiglia Reale all'interno della cappella di San Bernardo, leggendo un brano dell'Esodo riguardante Mosè, cui è seguita la benedizione.

In molti si sono recati a Vicoforte per accogliere le LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele e Marina di

Savoia, Emanuele Filiberto e Serge di Jugoslavia. Nonostante i diversi gradi sotto lo zero una lunga fila di persone ha atteso a lungo di poter entrare nel Santuario per rendere omaggio ai Sovrani. Diverse Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon hanno preso parte all'evento, unitamente al Presidente Nazionale dott. Ugo D'Atri.

L'affetto e la vicinanza che i presenti hanno fisicamente mostrato verso Casa Savoia è una concreta dimostrazione di quanto gli italiani siano culturalmente e storicamente legati alla millenaria Dinastia Sabauda; tra coloro che gridano "Viva il Re!" e una signora che commossa stringe la mano a Emanuele Filiberto, resta poco spazio per quei pochi che a gran voce, ma con scarsa cultura, puntano il dito contro due salme esiliate per settantadue anni.

Il saluto dei militari della 46-esima Brigata aerea di Pisa sull'attenti all'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, al momento dell'arrivo del feretro di S.M. il Re Vittorio Emanuele III, capo delle Forze Armate, sia d'esempio per tutti coloro che negano il riconoscimento e il rispetto verso quel Re che ha guidato l'Italia per quarantasei anni, attraverso una crisi e due guerre: il Re Soldato. ●



Le Tombe di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena di Savoia

E' SOLO LA PRIMA FASE

di **Santino Giorgio Slongo**

La furtiva traslazione in patria delle Salme delle LL.MM. Vittorio Emanuele III ed Elena del Montenegro necessita di alcune considerazioni.

Preliminarmente, trasgredisce la monolitica volontà di S.M. il Re Umberto II il quale era fermo nel dichiarare che le Salme di tutti i Re e le Regine d'Italia devono essere sepolte al Pantheon oppure meglio in terra straniera.

Purtroppo, la Principessa Maria Gabriella, con una segreta e repentina iniziativa, ha deciso di tumulare le Reali Salme a Vicoforte in quel del cuneese, il tutto in un contesto privo di una benché minima regale dignità.

Ed invero, i feretri sono rientrati nel suolo patrio nottetempo, in segretezza e clandestinamente, senza alcun tributo di onore, con una dimessa benedizione impartita su due nude bare con una bandiera sprovvista di corona e senza alcun familiare. Così rievocando le epoche in cui i condannati per i reati più atroci, gli scomunicati e i reietti della società venivano trasportati negli sconsecrati campi.

Che oltraggio, che umiliazione per il Re Soldato e la Regina della Carità!

Eppertanto, condividiamo appieno le dispiaciute parole di S.A.R. Principe Vittorio Emanuele, contenute nel comunicato ufficiale del 17 Dicembre 2017, che qui riportiamo:

Ho appreso, insieme ai membri della mia Casa, con stupore, delle dichiarazioni di mia Sorella la Principessa Maria Gabriella inerenti la traslazione al Santuario di Vicoforte ed a nostra insaputa della Salma di mia Nonna, la Regina Elena.

Pur esprimendo apprezzamento al Presidente Sergio Mattarella per la sensibilità dimostrata nei confronti del tema, non posso però non rammaricarmi che tutto ciò sia avvenuto in gran segreto senza concedere alla Regina d'Italia, Sovrana della Carità Benefica, gli onori dovuti e soprattutto la traslazione al Pantheon di Roma, come abbiamo sempre richiesto e prima di me mio Padre, il Re Umberto II.

Ritengo che riportare la Salma della Regina in totale anonimato ed in segretezza sia un insulto alla memoria della Regina ed a tutto ciò che Ella rappresenta, dall'angelo del terremoto di Messina alla infaticabile crocerossina della Grande Guerra.

Sognavamo per questo giorno di festa un epilogo ben diverso: giustizia sarà fatta quando tutti i Sovrani sepolti in esilio riposeranno nel Pantheon di Roma.

Ovviamente la questione rimane aperta e noi siamo e saremo a fianco dei Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto per riaffermare la recisa volontà di riportare al Pantheon le Salme di tutti i Re e le Regine d'Italia. ●



Il saluto dei militari della 46-esima Brigata aerea di Pisa alla salma di S.M. il Re Vittorio Emanuele III

LA SERATA DI GALA DEL GRUPPO SAVOIA DEL 2 DICEMBRE 2017 PRESSO L'HOTEL PRINCIPE DI SAVOIA DI MILANO

La tradizionale cena natalizia del Gruppo Savoia è stata onorata dalla presenza di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto

di **Anna Bandera**

Sabato 2 Dicembre 2017 si è svolta presso l'Hotel Principe di Savoia di Milano la serata di Gala del Gruppo Savoia, in omaggio alla Real Casa di Savoia. L'evento è stato onorato dalla presenza di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, il quale ha sottolineato ancora una volta la sua vicinanza alla storica Associazione, costituita nel 1962 sotto la regia di Sua Maestà il Re Umberto II. Hanno partecipato inoltre alla Serata il Delegato degli Ordini Dinastici per la Lombardia Cav. Uff. Don Maurizio Ceriani, il Cav. Uff. Don Simone Rolandi, il Principe Alberto Giovanelli e la Dama Adriana Gallazzi, nonché il Presidente Onorario Avv. De Blasiis, numerosi soci ed amici del Gruppo. Tra i soci del Gruppo Savoia partecipanti vi erano anche diverse Guardie d'Onore. Il Principe, nel suo intervento durante la serata, ha invitato all'unità e alla cooperazione tra tutti coloro che credono negli ideali monarchici e ha affermato: **“Siamo qua per un obiettivo comune, che è quello, grazie ai valori che porta Casa Savoia, di poter aiutare il nostro Paese e i nostri concittadini e possiamo farlo solo se rimaniamo tutti uniti”**.



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto e il Presidente Cav. Uff. Avv. Slongo



Alcuni giovani del Gruppo Savoia

Il Gruppo Savoia mi sta a cuore perché è la prima realtà con cui ho avuto contatti dall'esilio, sono sempre stati vicini a mio padre e a me. Io li chiamo amici”. Incalzato dal giornalista il Principe ha continuato: “Tanta gente dice cose terribili di quello che sta succedendo nel nostro Paese, ma in generale l'italiano non è uno che combatte come il francese. Invece queste persone lottano per un ideale, contro tutti, molto più di chi se la prende con la politica. Per loro è una fede, credono nell'ideale monarchico, forse più di me che ho vissuto all'estero. Ho tanto da imparare da gente così. Credo che in questo contesto siano dei veri eroi”. Anche il Presidente del Gruppo Savoia Avv. Slongo nel suo discorso di saluto e augurio ha sottolineato l'importanza di continuare a lottare per gli ideali monarchici incarnati da Casa Savoia e ha posto in evidenza come l'iniziativa e l'opera dell'Associazione deve continuare a indirizzarsi nel segno di tali valori ed ideali, allo scopo di tenere accesa anche nelle nuove generazioni la fiamma dei valori spirituali, etici e storici della nostra Patria, di cui Casa Savoia ha raccolto l'eredità. Il momento più eccelso e commovente della serata è stato quando il Presidente Avv. Slongo si è collegato in diretta telefonica con Ginevra con S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, che ha salutato affettuosamente tutti i presenti e ha rimarcato, ancora una volta, la sua stretta vicinanza ed affetto nei confronti del Gruppo Savoia. ●



I soci De Blasiis, Thellung, Don Rolandi, Bergamaschi, Valentini, Giovanelli e Witzmann



**MESSAGGIO DI FINE ANNO DI
S.A.R. VITTORIO EMANUELE
DUCA DI SAVOIA
PRINCIPE DI NAPOLI**

GINEVRA – 31 DICEMBRE 2017

Cari Italiani,

questo tradizionale momento d'incontro epistolare mi consente, a nome di tutta la mia Casa, di porgere a Voi ed alle Vostre Famiglie i più calorosi auguri per il nuovo anno, formulando i migliori auspici per la nostra Patria.

Questa consuetudine, ereditata dal mio Augusto Genitore, S.M. il Re Umberto II, vuole anche essere un ringraziamento a quanti manifestano il loro affetto ed il loro attaccamento a Casa Savoia ed alla Sua storia: una circostanza che suona particolarmente indicata in queste settimane. Infatti, il mese di Dicembre, ha visto compiersi un evento storico: il rientro in Italia delle Spoglie dei miei Augusti Avi, le L.L.MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena. Per la mia Casa, si è trattato di un momento molto commovente: non so descrivere l'emozione che ho provato nel sostare dinanzi ai due sepolcri collocati ora presso il Santuario di Vicoforte e nel rivedere finalmente ricongiunti i Sovrani nella tomba, nel cuore del Piemonte sabauda. Moltissime persone ci hanno scritto da ogni parte d'Italia per condividere con noi tale emozione: ad ognuna di esse rivolgo il nostro più sentito ringraziamento per il calore con cui hanno partecipato a questo momento.

Non posso però esimermi, anche in questa circostanza, dal ricordare come l'unico luogo destinato ad accogliere le Spoglie dei Sovrani d'Italia defunti resti il Pantheon di Roma e, insieme a tutta la mia Casa, continueremo a batterci affinché questo sia possibile.

In particolare, auspico che anche le Salme dei miei Augusti Genitori, le L.L.MM. il Re Umberto II (Sovrano che scelse di sacrificare sé stesso percorrendo la via dell'esilio per scongiurare il

rischio di una guerra civile e la cui correttezza istituzionale fu elogiata tra gli altri da Enrico De Nicola, Luigi Einaudi e Winston Churchill) e la Regina Maria José, che riposano ancora lontano dall'Italia, possano essere presto traslate al Pantheon.

Alla luce di quanto sopra, mi auguro che il Centenario della Vittoria nella Prima Guerra Mondiale, che portò l'Italia al pieno compimento della Sua Unità nazionale con la redenzione di Trento e di Trieste e che ricorrerà il prossimo 4 Novembre, possa essere l'occasione per approfondire in modo più serio e scevro da pregiudizi il ruolo e la storia della Monarchia italiana nel Novecento. Nessuno chiede glorificazioni, ma allo stesso tempo è diritto della mia Casa e di ogni Italiano pretendere che tale argomento sia trattato con obiettività e serietà, senza dividersi in incomprensibili tifoserie, male endemico del nostro tempo.

Il mio auspicio è che lo spirito del Piave possa rinnovarsi in questo 2018 con una piena ripresa morale e materiale della nostra Patria, le cui risorse culturali e creative sono infinite. Tra le tante voci che ho ascoltato in questi giorni, ho raccolto quelle di molti giovani che dimostrano talento, energia e competenza, che hanno fatto propri i valori del Risorgimento e che credono nei pilastri dell'identità nazionale, della difesa delle nostre radici cristiane e dei principi democratici. La politica ha il dovere di offrire loro risposte credibili, assicurandogli un futuro dignitoso, senza bisogno di cercarlo forzatamente lontano da casa.

A Marzo, si terranno le elezioni politiche. Un momento importante per la nostra Patria, che deve essere occasione per ribadire sopra ogni fazione come l'interesse nazionale, la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra sicurezza e la nostra libertà, debbano essere difese senza se e senza ma. L'Italia ha il diritto di pretendere il ruolo che le spetta in Europa e ha il dovere di proteggere con determinazione le proprie frontiere. Quello che tutti gli Italiani auspicano è una politica del "giusto mezzo" e dell'equilibrio, che possa garantire ai nostri figli un futuro di serenità, con un governo stabile e forte, legittimato dal voto popolare.

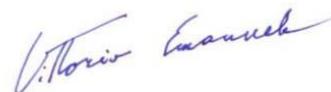
Rivolgo un grato pensiero al Santo Padre Francesco, perché possa sempre guidare la Chiesa con rinnovato slancio ed instancabile

energia. Al Papa assicuro la fedeltà della mia Casa al Magistero della Chiesa nostra Madre.

A tutti i Servitori dello Stato e, tra questi, a quanti portano con orgoglio le Stellette, giunga il mio più vivo apprezzamento per la loro instancabile opera. In particolare, indirizzo un grato pensiero a quanti sono impegnati nelle missioni di pace all'estero che trascorreranno il Capodanno lontani dalle proprie famiglie ed a coloro che si accingono a partire per il Niger.

Infine, rivolgo un caloroso augurio, nel segno dell'indomito spirito di Pastrengo e di Vittorio Veneto, al Generale Giovanni Nistri ed al Generale Salvatore Farina, rispettivamente designati Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

A Voi tutti ed alle Vostre Famiglie, cari concittadini, giunga il mio più fervido augurio per uno splendido 2018.




PER RICORDARE I RE DI CASA SAVOIA

VITTORIO AMEDEO II.	1675 - 1730	Primo Re di Sicilia e primo Re di Sardegna
CARLO EMANUELE III.	1730 - 1773	Re di Sardegna
VITTORIO EMANUELE III.	1773 - 1796	Re di Sardegna
CARLO EMANUELE IV.	1796 - 1802	Re di Sardegna
VITTORIO EMANUELE I.	1802 - 1821	Re di Sardegna
CARLO FELICE.	1821 - 1831	Re di Sardegna
CARLO ALBERTO.	1831 - 1849	Re di Sardegna
VITTORIO EMANUELE II.	1849 - 1878	Re di Sardegna e poi Re d'Italia
UMBERTO I.	1878 - 1900	Re d'Italia
VITTORIO EMANUELE III.	1900 - 1946	Re d'Italia
UMBERTO II.	1946 -	Re d'Italia

IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO DEL GRUPPO SAVOIA ALL'ABBAZIA DI ALTACOMBA

Il 17 marzo 2018 il Gruppo Savoia ha organizzato un viaggio ad Altacomba per partecipare alla S.Messa in suffragio di S.M. il Re Umberto II e della Regina Maria José

di **Anna Bandera**

Come da consuetudine, il Gruppo Savoia, con le sue delegazioni regionali, ha partecipato, sabato 17 marzo 2018, presso l'Abbazia di Altacomba in Savoia (Francia), alla celebrazione in suffragio di S.M. il Re Umberto II, nel 35° anniversario della morte, e della Regina Maria José, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi Vittorio Emanuele e Marina di Savoia, nonché del Principe Emanuele Filiberto di Savoia. La cerimonia è stata officiata dall'Arcivescovo di Chambéry, Mons.Philippe Ballot.



Le LL.AA.RR. il Principe Vittorio Emanuele, il Principe Emanuele Filiberto e la Principessa Marina di Savoia



Il Presidente del Gruppo Savoia e S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele

Erano presenti i Cavalieri degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Ha partecipato anche un Gruppo dei Carabinieri Reali di Torino, in divisa storica.

Il Gruppo Savoia, con il proprio labaro storico, ha preso parte alla cerimonia

con più di 35 soci. Molti dei partecipanti si sono incontrati già il venerdì 16 marzo presso l'Hotel Agorà di Aix Les Bains (Francia) per trascorrere la serata insieme e dedicare un brindisi a Casa Savoia. Il trasferimento ad Altacomba di sabato mattina è stato l'occasione per condividere un rapido pranzo con tutto il Gruppo, pranzo allietato da alcuni canti tradizionali della Regione della Savoia da parte di alcuni membri dell'associazione Compagnie de Savoye, anch'essi partecipanti alla S.Messa presso l'Abbazia di Altacomba, guidati dal Bailli di Chambéry, Charles Zanoni.

Molto partecipata e coinvolgente la cerimonia in suffragio delle LL.MM., seguita dal consueto rinfresco offerto a tutti i partecipanti. ●



L'interno dell'Abbazia di Altacomba ove si è tenuta la Cerimonia

ALLA CROCE DI SAVOIA

Giosuè Carducci, *Juvenilia* (1850)

*Già levata ne gli spaldi
De' castelli subalpini,
Tra le selve ardue de' pini
Ondeggianti a l'aquilon;
De' marchesi austeri e baldi
Fiammeggiante ne i brocchieri,
Quando i ferrei cavalieri
Ruiarono a la tenzon;*

*Come bella, o argentea Croce,
Splendi a gli occhi e arridi a' cuori
Su'l Palagio de' Priori
Ne la libera città;
Dove il secolo feroce,
Posta giù l'unnica asprezza,
Rivestì di gentilezza
La romana libertà. (...)*

*Ma la luce che a te intorno
Novamente arde e sfavilla,
E da Susa fino a Scilla
Trae le nostre anime a te,
Nel desio d'un più bel giorno
Che, cessati i duri esigli,
La gran madre unisca i figli
Sotto il nome del tuo re; (...)*

*Or, desio de' nostri morti,
De' viventi amore e gioia,
Bianca croce di Savoia,
Tu sorridi al nostro ciel.
Gloria a te, da che a' tuoi forti
Filiberto aprì la strada
E su i barbari la spada
Levò Carlo Emmanuel! (...)*

*Il combattere fia gioia
Fia 'l morire a noi vittoria:
Pugnerà con noi la gloria
Ed il nome de i maggior.
E tu, Croce di Savoia,
Tu fra l'armi e su le mura
Spargerai fuga e paura
In tra i barbari signor.*

*Noi, progenie non indegna
Di magnanimi maggiori,
Noi con l'armi e con i cuori
Ci aduniamo intorno a te.
Dio ti salvi, o cara insegna,
Nostro amore e nostra gioia!
Bianca Croce di Savoia,
Dio ti salvi! E salvi il Re!*



EVENTI DELLE DELEGAZIONI DEL GRUPPO SAVOIA

9 Dicembre 2017: La Delegazione del Lazio del Gruppo Savoia ha organizzato presso l'Hotel Quirinale in Roma una colazione sociale in occasione del tradizionale incontro natalizio della Delegazione. Nel corso dell'evento è intervenuta la Dott.ssa Erina Russo De Caro, dell'ordine Francescano Secolare, che ha tenuto una conferenza su "San Francesco e il presepe più famoso ed originale del mondo". ●



21 Dicembre 2017: A Torino, presso il Circolo degli Ufficiali, si è tenuta la tradizionale cena per gli auguri di Natale della Delegazione del Gruppo Savoia di Torino e del Piemonte. La serata è stata animata da una performance di ballo e letture dal titolo "Tango, quella melodia di noi due". Si sono esibiti in tale occasione i Campioni Italiani di Tango Argentino. ●



28 Dicembre 2017: Il Gruppo Savoia ha partecipato e patrocinato, insieme a numerose altre associazioni, tra cui l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alla Reali Tombe del Pantheon, l'evento, organizzato dal socio Marco Lovison, in ricordo del 70° Anniversario della scomparsa del Re Vittorio Emanuele III e del 65° Anniversario della morte della Regina Elena, Rosa d'Oro della Cristianità e Serva di Dio. La cerimonia si è tenuta a Vercelli, ove è stata inaugurata anche una targa, in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, in suffragio dei caduti della Grande Guerra. ●



17 Febbraio 2018: A Roma la Delegazione del Gruppo Savoia per la Regione Lazio, in persona della Delegata Dama Loredana di Giovanni, ha organizzato il tradizionale incontro sociale in occasione del genetliaco delle LL.AA.RR. Vittorio Emanuele e Marina di Savoia. L'evento si è tenuto presso la Terrazza dell'Hotel Quirinale in Roma. Nel corso del conviviale il socio Prof. Avv. Franco Gagliani Caputo ha tenuto un'interessante conversazione sul tema "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", come da legge n. 219 del 22 dicembre 2017, entrata in vigore il 31 gennaio 2018. L'incontro è stato molto partecipato, numerosi e appropriati sono stati gli interventi dei presenti. Al termine è seguita la colazione sociale ed un caloroso brindisi augurale per il genetliaco delle Altezze Reali i Principi di Napoli. ●

ATTIVITA' ED INIZIATIVE DEI SOCI

12 Febbraio 2018: Il Presidente Cav. Uff. Avv. Slongo ha tenuto una conferenza presso l'Hotel Golf Club Le Robinie di Solbiate Olona in occasione di un conviviale organizzato dall'Associazione Soroptimist International d'Italia. La conferenza ha riguardato la storia di Casa Savoia, con particolare riferimento alla vita della Regina Elena del Montenegro. ●



13 Febbraio 2018: La socia Dott.ssa Nadia Pesce ha tenuto un seminario di tre incontri sulla cura della salute a Palazzo del Pozzo della Cisterna a Torino. ●



23 Febbraio 2018: La socia Dama Francesca Witzmann ha partecipato quale relatrice ad una conferenza sulla fotografia tenutasi a Cortina D'Ampezzo presso l'Hotel Majestic Miramonti a margine della mostra fotografica "Fotografia astratta – dipingere con la luce" del fotografo Roberto Ghedina. ●



14 Aprile 2018: Il Presidente Cav. Uff. Avv. Slongo ha tenuto una lezione sulla biografia di S.M. il Re Umberto II presso la classe V del Liceo Classico Daniele Crespi di Busto Arsizio, alla presenza del Prof. Paolo Iervese. ●

CERIMONIA PER IL 140° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE GUARDIE D'ONORE ALLE REALI TOMBE DEL PANTHEON

di Anna Bandera

A Roma domenica 21 gennaio 2018 anche il Gruppo Savoia ha partecipato al festeggiamento per il 140° Anniversario della fondazione, avvenuta nel 1878, dell'Istituto delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto deponere una corona d'alloro all'Altare della Patria

Alle ore 09.30 il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha depositato una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto, presso il monumento a Vittorio Emanuele II, il c.d. Altare della Patria; in seguito si è formato il corteo che, accompagnato da una fanfara dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri, ha raggiunto il Pantheon, dove è stata celebrata la S.Messa in onore e in suffragio dei Sovrani.

Al termine della S.Messa, il Principe Emanuele Filiberto, nel suo discorso, ha concluso ribadendo che "il Pantheon è e sarà sempre l'ultima dimora di tutti i Re e le Regine d'Italia".

La sera prima della cerimonia ufficiale, presso l'Hotel Ambasciatori di Roma, si era svolta la Cena di Gala organizzata dall'Istituto delle Guardie d'Onore, momento conviviale al termine di una giornata nel corso della quale si era svolto anche il Consiglio Generale dell'Istituto. Per il Gruppo Savoia ha partecipato il Presidente Avv. Slongo, unitamente ai soci Don Rolandi, Mons. Gonzino, Di Giovanni, Felotti C., Felotti E., Gallazzi, Lodi, Lovison, Mattoli A., Mattoli R., Morganti, Premoli, Tarantino e Venegoni. ●



Il corteo verso il Pantheon guidato da S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto



S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto tiene il proprio discorso di saluto presso il Pantheon

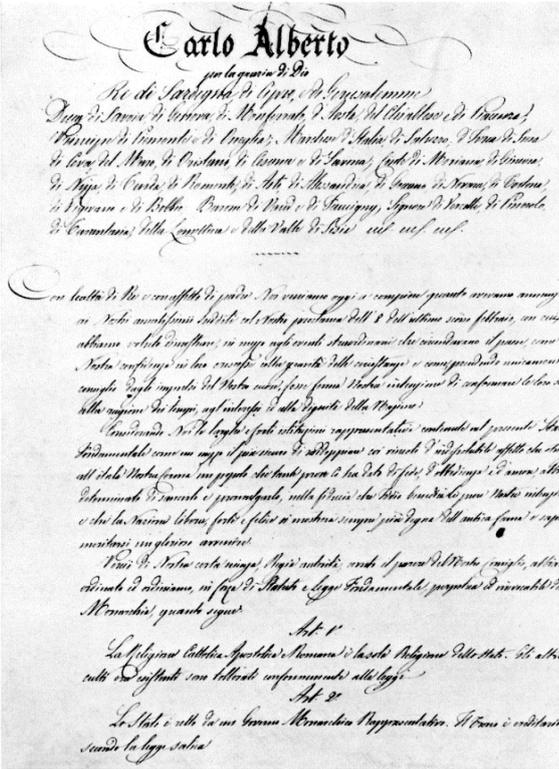
DATE STORICHE:

- 28 Dicembre 1947:** Morte di S.M. il Re Vittorio Emanuele III
- 28 Dicembre 2003:** Nascita della Principessina Vittoria
- 4 Gennaio 1928:** Morte della Regina Margherita
- 9 Gennaio 1878:** Morte di S.M. il Re Vittorio Emanuele II
- 9 Gennaio 1930:** Matrimonio di Re Umberto II con la Principessa Maria José
- 27 Gennaio 2001:** Morte di S.M. la Regina Maria José di Savoia
- 02 Febbraio 1943:** Nascita della Principessa Maria Beatrice
- 12 Febbraio 1937:** Nascita del Principe Vittorio Emanuele
- 12 Febbraio 1935:** Nascita della Principessa Marina di Savoia
- 24 Febbraio 1940:** Nascita della Principessa Maria Gabriella di Savoia
- 4 Marzo 1848:** Promulgazione dello Statuto Albertino
- 17 Marzo 1861:** Proclamazione del Regno d'Italia a Torino
- 18 Marzo 1983:** Morte di S.M. il Re Umberto II
- 24 Marzo 1962:** Fondazione del Gruppo Savoia
- 3 Aprile 1969:** Nascita della Principessa Clotilde di Savoia
- 22 Aprile 1868:** Matrimonio di S.M. il Re Umberto I e della Regina Margherita

"CON LEALTA' DI RE ED AFFETTO DI PADRE..." (Preambolo dello Statuto)

di Santino Giorgio Slongo

Ricorreva il 4 marzo 2018 il 170° anniversario della promulgazione dello Statuto Albertino. Vorrei qui spendere qualche parola sul destino cui andò incontro lo Statuto, non sotto l'aspetto giuridico-costituzionale, ma solo per mettere in luce una componente essenziale: la Costituzione Albertina, infatti, diventa un elemento insostituibile nella costruzione del mito risorgimentale e diventa simbolo e mito essa stessa.



La prima pagina dello Statuto Albertino

Onorare lo Statuto significava rivendicare alla monarchia Sabauda, fondata sulla libera costituzionale, il principio generatore di tutto il nation building italiano.

Oggi in Italia nessuno può dubitare che se il Paese si ritrova privo di una sua specifica immagine, privo di riconoscibilità, è anche perché esso sconta un vuoto storico della propria identità: vale a dire l'assenza di una vera, effettiva cultura liberal-nazionale-conservatrice.

Cultura di identificazione ragionata con il lascito del passato, degli edifici, il paesaggio ed i costumi di un luogo, l'attaccamento ai valori ricevuti, la diffidenza verso tutto ciò che distrugge la tradizione ed infine senso delle istituzioni, considerazione per i ruoli, i saperi, le competenze ed il rispetto delle regole.

In conclusione, necessita ritornare all'ideale dell'uomo risorgimentale, siccome scultoreamente ritratto dal Casati: (...) forte, ma non mai tratto ad abusare della forza,; geloso della cosa pubblica, amata in se stessa e non per

altro; schivo di onori ma non di doveri, difficili e pericolosi; consapevole di quei limiti morali, oltre i quali l'azione diventa infingimento e debolezza. (Discorso Ministro Pubblica Istruzione 18 ottobre 1924, nel 75° anniversario della morte del Re Carlo Alberto).

Parole dalle quali emerge uno spirito senza tempo, e mai come oggi di grande attualità.

Così come di estrema attualità risulta l'ispirazione che si ricava dalla lettura di uno degli 84 articoli dello Statuto: *Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.*

Anche se a volte la Storia appare per certi versi *nuntia vetustatis*, rimane pur sempre *magistra vitae*. ●



Re Carlo Alberto
G.F. Locatelli, 1850 (collezione privata)



EVENTI MONARCHICI IN EUROPA E NEL MONDO

1 Dicembre 2017: il Primo Ministro Giapponese Shinzo Abe ha annunciato la data prevista per l'abdicazione dell'Imperatore Akihito, ovvero il 30 aprile 2019. Salirà al trono imperiale il figlio maggiore, il Principe Naruhito. ●

1 Dicembre 2017: nella Cappella Reale del Castello di Drottningholm è stato celebrato il battesimo del Principino Gabriel di Svezia, secondogenito del Principe Carlo Filippo e della Principessa Sofia. ●

5 Dicembre 2017: è morto Re Michele di Romania all'età di 96 anni. Il 16 Dicembre si sono tenute, a Bucarest, le esequie di Re Michele I di Romania. Alla cerimonia hanno preso parte il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, il Principe Carlo del Regno Unito, il Re e la Regina di Svezia, il Granduca del Lussemburgo, la Regina Anna Maria di Grecia con il figlio Nicola, Juan Carlos e Sofia di Spagna, S.A.R. Duarte Pio del Portogallo, S.A.R. Alessandro di Serbia. ●

31 Dicembre 2017: si è spento il Principe Francesco di Francia, Conte di Clermont, primo figlio maschio del Pretendente al Trono Enrico VII e della prima moglie Maria Teresa di Wurtemberg. ●

2 Gennaio 2018: è morto a Parigi il Principe Saurayavong Savang del Laos all'età di 80 anni, figlio dell'ultimo sovrano regnante. ●

9 Gennaio 2018: in occasione della Festa Nazionale, le LL.AA.RR. Alessandro II e Caterina di Serbia si sono recate nella capitale della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina, dove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica e dai rappresentanti del Governo e dai più alti ufficiali dello Stato. ●

30 Gennaio 2018: S.M. Re Felipe VI di Spagna ha consegnato, con una cerimonia solenne al Palazzo Reale di Madrid, in occasione del suo cinquantesimo compleanno, l'Ordine del Toson d'Oro alla primogenita, la Principessa Leonor di Spagna. Si tratta di un'importante onorificenza istituita nel 1430. ●

5 Febbraio 2018: Le Loro Altezze Reali Alessandro II e Caterina di Serbia sono stati ricevuti dal Presidente degli Stati Uniti d'America nella sua villa a Palm Beach. I Reali hanno incontrato anche i genitori di Melania Trump, entrambi Sloveni. ●

14 Febbraio 2018: è deceduto il Principe Henri di Danimarca, consorte della Regina Margherita II. ●

24 Febbraio 2018: è nato il Principe Stefano, figlio del Principe Filippo di Serbia e della Principessa Danica. In tale occasione le 49 campane del Tempio di San Sava a Belgrado hanno suonato a festa. Il giorno precedente è nata invece la Principessa Stefania di Hannover, figlia del Principe Ernesto Augusto e della Principessa Ekaterina. ●

25 Febbraio 2018: a Rougemont si è tenuta l'annuale cena di gala dell'Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro di Gerusalemme. Tra i presenti, la Principessa Maria Gabriella di Savoia, il Principe Carlo Filippo d'Orleans con la moglie Diana e la figlia Isabella, e il Principe del Liechtenstein. ●

28 Febbraio 2018: Radu di Romania, con il Presidente del Consiglio Nazionale dei Rettori Rumeni e da 17 Rettori delle principali università Rumene, si è recato in visita ufficiale ad Abu Dhabi. ●

8 Marzo 2018: presso il Castello di Windsor la Regina Elisabetta II del Regno Unito ha tenuto una cena per celebrare i sessantanni di Regno dell'Aga Khan IV. ●

9 Marzo 2018: la Principessa Maddalena di Svezia ha dato alla luce la sua terzogenita, Adrienne, Principessa di Svezia, duchessa di Blekinge. ●

16 Marzo 2018: nella Chiesa di San Pedro a Lima sono state celebrate le nozze tra il Principe Christian di Hannover e Alessandra de Osma, soprannominata Principessa delle Ande. ●

8 Marzo 2018: la Coppia Granducale del Lussemburgo ha iniziato una visita ufficiale a Parigi, su invito del Presidente della Repubblica Francese. ●

22 Marzo 2018: nella Cattedrale di Valladolid, Re Felipe VI insieme alla moglie Letizia hanno presieduto l'atto solenne per commemorare i 500 anni al primo giro del mondo, iniziato da Ferdinando Magellano nel 1519. ●

21 Aprile 2018: S.M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra compie 92 anni. In suo onore si è tenuto un concerto presso la Royal Albert Hall di Londra. ●

23 Aprile 2018: è nato il terzo Royal Baby, figlio del Principe William e della Duchessa Kate Middleton presso il Saint Mary Hospital di Londra. ●

LEOPARDI, SUBLIME POETA, MA ANCHE VERO PATRIOTA

di **Santino Giorgio Slongo**

Leopardi, benchè nostalgico di un'epoca passata, fu nondimeno figlio del suo tempo: pur relegato a lungo nel suo *natio borgo selvaggio* di Recanati, tuttavia partecipò attivamente ai nuovi fermenti romantici e patriottici del suo secolo.

Non abbandonerà mai, infatti, il suo genuino amore per l'antica Patria. Ed invero i suoi *Canti* si aprono esattamente con un'ode all'Italia.

Partendo dalla constatazione della deplorabile situazione in cui versava il Paese, Leopardi propone un ritorno all'origine ed esorta alla battaglia per rivendicarne l'antica grandezza.

*O patria mia, vedo le mure e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'erme
Torri degli avi nostri,
Ma la gloria non vedo,
Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi
I nostri padri antichi. (...)
(...) Chi di te parla o scrive,
Che, rimembrando il tuo passato vanto,
Non dica: già fu grande, or non è quella?
Perchè, perchè? Dov'è la forza antica,
Chi ti discinse il brando? Chi ti tradì?
(...) Come cadesti o quando
Da tanta altezza in così basso loco?
Nessun pugna per te? Non ti difende
Nessun de' tuoi? L'armi, qua l'armi: io solo
Combatterò, procomberò sol io.
Dammi, o ciel, che sia foco
Agl'italici petti il sangue mio.*



Per Leopardi, dunque, la rinascita dell'Italia passa necessariamente per la denuncia della decadenza presente.

Come espliciterà poi nello *Zibaldone*:

Se noi dobbiamo risvegliarci una volta, e riprendere lo spirito di nazione, il primo nostro moto deve essere, non la superbia nè la stima delle nostre cose presenti, ma la vergogna. E questa ci deve spronare a cangiare strada del tutto e rinovellare ogni cosa. Senza ciò non faremo mai nulla. Commemorare le nostre glorie passate è stimolo alla virtù, ma mentire e fingere le presenti è conforto all'ignavia e argomento di rimanersi contenti in questa valissima condizione.

In seguito, in un brano della *Storia del genere umano*, contenuta nelle *Operette morali*, Leopardi sembra presagire i guasti della globalizzazione:

Mancherà nella vita umana ogni valore, ogni rettitudine così di pensieri come di fatti, e non pure lo studio e la carità, ma il nome stesso delle nazioni e delle patrie sarà spento per ogni dove; recandosi tutti gli uomini, secondo che essi saranno usati di dire, in una sola nazione e patria, come fu da principio, e facendosi professione di amore universale verso tutta la loro specie; ma veramente dissipandosi la stirpe umana in tanti popoli quanti saranno uomini. Perciocché non si proponendo nè patria da dovere particolarmente amare, né strani da odiare, ciascheduno odierà tutti gli altri, amando solo, di tutto il suo genere, sé medesimo. Dalla qual cosa quanti e quali incomodi siano per nascere, sarebbe infinito raccontare.

Leopardi avverte, da ultimo, l'universalismo come causa della decadenza dei popoli.

L'amore universale, distruggendo l'amor patrio, non gli sostituisce verun'altra passione attiva. (...) Quando tutto il mondo fu cittadino Romano, Roma non ebbe più cittadini; e quando cittadino Romano fu lo stesso Cosmopolita, non si amò né Roma né il mondo: l'amor patrio di Roma, divenuto cosmopolita, divenne indifferente, inattivo e nullo: e quando Roma fu lo stesso che il mondo, non fu più patria di nessuno, e i cittadini romani, avendo per patria il mondo, non ebbero nessuna patria.

Con due secoli in anticipo, il Poeta appare avventarsi contro lo *ius soli* e l'allargamento imprudente della cittadinanza.

In definitiva, ritorniamo a leggere Leopardi non solo nella sua sublimità di Poeta, ma anche nella sua dimensione di Patriota. ●

LA NASCITA DEL FRANCOBOLLO, AMBASCIATORE UNIVERSALE IN FRANCHIGIA!

di **Giuseppe Crea**

Lo sviluppo dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione con mezzi telematici hanno notevolmente ridotto l'utilizzo della corrispondenza tradizionale, tuttavia ancora oggi il francobollo rimane ambasciatore in franchigia perchè gli stati attraverso le emissioni delle carte valori realizzano un mezzo efficace per illustrare e diffondere in tutto il mondo le proprie eccellenze paesaggistiche, culturali, produttive, mantenendo per un sistema complesso logistico anche un'opportunità artistica per suggellare eventi commemorativi e celebrativi.

La nascita del francobollo affonda le sue radici con la grande riforma postale inglese che avvenne nella prima metà dell'800. Dapprima il sistema di lasciare al destinatario il pagamento della tassa postale era una garanzia solo per il mittente (che spesso riusciva a trasmettere il messaggio al destinatario anche se l'invio non veniva ritirato), costringendo le poste a complicati controlli per contabilizzare le lettere ad ogni passaggio e a numerosi bonifici a causa di errori.

A seguito delle proteste sui costi e sui privilegi concessi alla nobiltà, il ministro delle poste britanniche Roland Hill giunse alla semplicissima soluzione che, per una lettera da Londra a Edimburgo, per cui si pagava più di uno scellino e che in realtà costava alle poste meno di un farthing (un quarto di penny), la tassa di un penny sarebbe stata più che sufficiente anche per coprire le spese postali di una lettera diretta in qualunque località del Regno Unito. Se poi questa tariffa uniforme per tutto lo Stato si fosse calcolata semplicemente in base al peso, si sarebbero ulteriormente semplificate le cose, evitando il ricorso all'ufficio postale anche per la spedizione di plichi. In più con un'affrancatura anticipata, il portatore non solo non dovrà fermarsi per farsi pagare le tasse postali ma probabilmente non dovrà neppure attendere l'apertura della porta, poichè ogni casa potrà essere provvista di una cassetta delle lettere. Ovvero un risparmio del 200% anche sui costi di distribuzione.

Queste idee furono pubblicate da Roland Hill in un opuscolo intitolato "La Riforma postale, sua Importanza e Fattibilità".

Si racconta anche che Sir Rowland avesse visto la sua cameriera rifiutare la lettera del fratello per mancanza di soldi e si fosse commosso a tal punto da pagare di persona l'importo della tariffa, ma questa è solo una benevola leggenda.

Il progetto di riforma in cui fosse il mittente a pagare e in anticipo ebbe subito il consenso e il pieno appoggio dell'opinione pubblica britannica. Anche la riduzione della franchigia al solo servizio di Stato trovò un'autorevole fautrice nella stessa Regina Vittoria, che si dichiarò disposta a pagarsi la sua corrispondenza personale.



Per realizzare al meglio la Riforma postale restava solo un problema da risolvere, quello di trovare un sistema per il pagamento anticipato della tariffa, e fu così che il Ministero del Tesoro britannico lanciò un concorso per la miglior proposta in appoggio alle idee di Rowland Hill.

Dunque a seguito di quel concorso il francobollo ebbe la prima apparizione nel 1840 in Gran Bretagna, il primo conosciuto in tutto il mondo con il nome di Penny Black raffigurante il profilo della Regina Vittoria allora regnante.

Questa importantissima invenzione conquistò il mondo e successivamente altri stati adottarono i francobolli.

A quell'epoca nella penisola italiana si viveva il periodo preunitario ed ogni Stato si fornì di propri francobolli. Il primo della penisola, il Lombardo Veneto nel 1850, seguito dal Regno di Sardegna 1851 e dal Granducato di Toscana. Nel 1852 stamparono i propri francobolli anche Stato Pontificio, Ducato di Modena e Ducato di Parma. Nel 1858 anche il Regno di Napoli e un anno dopo il Regno di Sicilia.



segue a pag. 15

Per sessanta anni sui francobolli italiani ci fu solo l'immagine o lo stemma del Sovrano, dal 1910 ebbero vita anche i francobolli commemorativi, il primo dei quali dedicato a Garibaldi.

I francobolli suscitavano sin da subito un'interesse di natura artistica tale da far nascere un mondo affascinante di collezionismo meglio conosciuto come filatelia, ed in questo ambito i francobolli emessi durante il Regno di Sardegna ed il Regno d'Italia sono i più preziosi perchè raccontano ed illustrano pezzi di storia oggi purtroppo poco conosciuta e di conseguenza poco apprezzata. ●



L'ITALIA E IL FUTURO EUROPEO

di **Mario Ramponi**

Nel 1992 Francis Fukuyama scrisse il saggio "The End of History and the last man". In questo studio il politologo ed economista statunitense parlò di "fine della storia" in termini di evoluzione sociale, politica ed economica dell'umanità, come se al tramonto del XX secolo il progresso umano avesse raggiunto il suo apice.

Questa riflessione venne sviluppata in un momento storico cruciale, segnato dalla caduta del muro di Berlino e dalla fine della Guerra Fredda. Un periodo di importante cambiamento perchè scomparve quell'assetto bipolare che aveva caratterizzato le relazioni internazionali fino a quel momento guidate da due grandi potenze egemoni: Stati Uniti e Russia.

Da allora si iniziò a parlare di multipolarismo e connesso disordine internazionale, in alcuni casi di "anarchia" internazionale, con la nascita e la crescita di nuove e vecchie democrazie, le quali però sono rimaste politicamente agli albori del loro sviluppo. In un assetto multipolare, appunto, il ruolo dei singoli Stati dovrebbe invece rivestire una posizione di maggior rilevanza in ambito interno ed internazionale, per guidare in maniera consapevole le istituzioni in un contesto in continua evoluzione che necessita della qualità e del valore dei popoli.

La teoria di Fukuyama è decisamente più profonda di questa mia semplificazione, ma non errata davanti ad un immobilismo politico-sociale contemporaneo. Perché se Junker, Presidente della Commissione europea, elogia l'Italia per il lavoro svolto nella questione migranti nel suo ultimo discorso, aggiungendo che questo è il momento per rilanciare l'Europa avendo "il vento che soffia a nostro favore", non vedo una chiara risposta politica né italiana né degli altri stati membri dell'Unione a riguardo. Vedo piuttosto immobilismo e difficoltà a creare quella cooperazione europea ed internazionale necessaria, che potrebbe evitare quella pericolosa "fine della storia" del vecchio continente e non solo.

Per esempio, la politica interna italiana continua ad essere ferma alle solite promesse fatte da alleanze rette da banali interessi, quando invece ci si dovrebbe attendere reazioni di ben altro spessore. Si dovrebbe forse creare un tessuto economico-politico-sociale volto allo sviluppo nazionale ed europeo, rinforzando una zona geografica determinante negli assetti geopolitici mondiali, che deve sì collaborare con le altre grandi potenze, ma senza dipenderne in maniera così stretta come avvenuto dal periodo della Guerra Fredda ad oggi.

In questo potenziale sviluppo ritengo fondamentale il ruolo italiano, la cui politica deve però rispondere consapevolmente abbandonando futili alleanze comode per risultati a breve termine (ormai neanche per quelli) e promesse retoriche, disegnando invece progetti politici volti allo sviluppo di un contesto sociale in cui la storia è tutt'altro che finita. ●

CULTURA ANCILLA PRINCIPIS

di **Luciana Elisabetta Slongo**

Il patrimonio letterario classico è un ricettacolo di idee, teorie e considerazioni illuminanti che investono qualunque contesto culturale.

In particolare, il rapporto tra cultura e potere (laddove per potere si intende predominio assoluto di una personalità in tutti i campi della vita comune) ha interessato filosofi, studiosi e scrittori di ogni epoca.

È noto che il ruolo degli intellettuali era spesso limitato dall'autorità dei sovrani, riducendosi talvolta a pura adulazione del potente o servilismo.

La letteratura è ricca di opere encomiastiche che elogiano un certo re o imperatore e ne favoriscono la propaganda, spesso a discapito della verità storica o della libertà di pensiero.

È forse troppo semplice però soffermarsi soltanto su questo aspetto che, seppur realistico, non è completo per la corretta analisi di un tema delicato come questo.

Si dovrebbe pertanto approfondire e ampliare la ricerca, cosa che in una società tesa alla semplificazione e alla superficialità come la nostra, risulta abbastanza alieno.

Molti intellettuali si sono infatti messi al servizio del potere per dare un contributo sostanziale alla riuscita etica dei progetti del proprio protettore. A loro volta, i sovrani, consci del proprio ruolo educativo e morale, oltre che istituzionale, all'interno della società, si sono volutamente circondati di persone dotate di una certa levatura culturale che fossero in grado di alimentare la loro preparazione letteraria, filosofica, storica. Perché è evidente che chi voglia rivestire una carica politica, a maggior ragione quella di guida di una monarchia, non possa prescindere da un'educazione di questo tipo.

Siamo lontani dalle considerazioni machiavelliche, peraltro volutamente provocatorie in un contesto instabile e critico come quello della Firenze del Cinquecento, che vorrebbero separare nettamente la politica dalla morale, indirizzando il principe ad agire secondo le idee di "utile" o "dannoso" e non di "giusto" o "sbagliato".

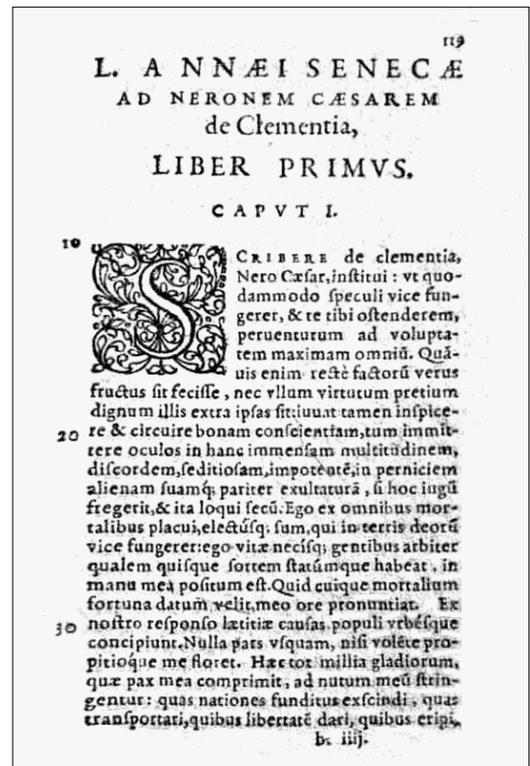
Seneca è l'esempio lampante di come un intellettuale poliedrico e geniale potesse vivere ed operare con autorevolezza e coscienza sotto il principato romano, per molti aspetti illuminato ma comunque molto oppressivo, come è ovvio che sia un impero di tale ampiezza e varietà.

Egli riteneva che il sapiente non dovesse tenersi lontano dagli affari dello stato, a patto però che questi ultimi gli permettessero di mantenere la propria serenità interiore: solo in questo modo avrebbe potuto lavorare al meglio anche per il potere.

Il filosofo era infatti il precettore di uno degli imperatori romani più famosi, Nerone. Quest'ultimo ci è noto soprattutto per le sue stranezze e per i suoi eccessi, la sua tendenza all'assolutismo di tipo orientale totalmente invisibile alle autorità senatorie romane, ancora sostenitrici del rigido *mos maiorum*.

Seneca, nei primi anni del suo principato, fu per lui la figura di riferimento, l'educatore ed insegnante, colui che, grazie all'autorità derivante dalla cultura di cui era fornito, riuscì temporaneamente a frenarne gli impulsi estremisti, senza mettere mai in discussione la legittimità costituzionale del principato, né le forme apertamente monarchiche (aspetto da tenere bene in mente, dal momento che Roma, prima di trasformarsi concretamente in un

segue a pag. 17



De Clementia, Liber Primus di Seneca

principato, aveva lottato per secoli per la democrazia e l'uguaglianza, per fondare e consolidare le istituzioni repubblicane e difenderle quindi dai continui tentativi sovversivi di uomini assetati di potere). Egli era arrivato alla conclusione che un potere unico fosse il più conforme alla concezione stoica di un ordine cosmico governato dal *logos*, dalla ragione, il più idoneo a rappresentare l'ideale di un universo cosmopolita, che vincolasse e unificasse i tanti popoli che formavano l'impero.

Qual era dunque la preoccupazione del sapiente?

Il problema era quello di avere un buon sovrano, qualcuno che, senza limitazioni dall'esterno, sapesse servirsi della sua coscienza come freno e limite morale. La caratteristica che doveva contraddistinguere il principe era la *clementia*, che nulla ha a che vedere con la misericordia o la generosità gratuita, ma investe il campo semantico della benevolenza e della filantropia.

Seneca ebbe quindi l'autorevolezza necessaria per fornire al nuovo principe indicazioni sulla condotta da tenere nel suo governo e per indirizzarne, almeno agli inizi, la sua linea politica. In un passo della sua opera si scaglia contro il perdono indiscriminato, asserendo che "la clemenza non assiste solo l'innocenza, ma spesso anche chi è un modello di moralità [...] Ma non è bene perdonare indiscriminatamente; infatti non appena si elimina la distinzione tra malvagi e buoni ne deriva la confusione e il dilagare dei vizi; dunque bisogna usare una giusta



Il De Clementia in un codice conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

misura che sia in grado di distinguere gli animi recuperabili da quelli perduti. Non giova né una clemenza confusa e generale né troppo rigorosa, perché perdonare tutti è tanto crudele quanto non perdonare nessuno. Dobbiamo osservare una misura, ma poiché la via di mezzo è difficile, se il principio di equità dovrà essere disatteso, sia la tolleranza ad avere la meglio".

È spaventosamente evidente che i consigli dati ad un imperatore pagano di duemila anni fa risultano estremamente attuali.

Secoli dopo, in un contesto totalmente differente, il Rinascimento italiano, altri intellettuali mostravano la via ai propri signori, cercando di spronarli al buon senso e alla ragione. "Quelli che vogliono comandare devono innanzitutto proporsi due scopi: la liberalità e la clemenza. [...] Il principe che si ricorderà di essere un uomo, non si lascerà mai trasportare dalla superbia, ricercherà l'equilibrio, e [...] nulla v'è di più vergognoso del non mantenere la parola. Il principe non deve anteporre nulla alla verità".¹

La cultura e la conseguente capacità di pensare, oggi soppiantate dalla superficialità dell'azione e dell'arido dinamismo, sono la luce che da millenni permette alle guide di qualsiasi comunità di muoversi verso la giustizia.

Sarebbe bene che se ne ristabilisse l'importanza. ●



Statua di Seneca a Cordova



¹ G. Pontano, *De principe*, trattato etico-politico rinascimentale che si inserisce nel filone degli *specula principis* di tradizione medievale. L'opera, composta in latino nel 1468, fu proposta in traduzione volgare nel 1568 a scopo di polemica contro il *Principe* di Machiavelli.

CHI HA PAURA DI CASA SAVOIA?

di Anna Bandera

Era un sabato sera invernale come tanti altri, silenzioso e anonimo. Una notizia inizia a rimbalzare tra le agenzie di stampa, sui social network, nei telegiornali: la salma della Regina Elena, che dal 1952 riposava a Montepellier (Francia), è stata riportata in Italia, l'esilio della Rosa d'Oro della cristianità è terminato. Da lì a poco segue l'annuncio che anche le spoglie di Re Vittorio Emanuele III stanno tornando in Patria: il Re soldato, dopo oltre 70 anni di esilio in Egitto, troverà infine la sua ultima dimora in Italia.

Il mondo politico reagisce alla notizia in modo scomposto, diviso: per i monarchici il rientro delle salme dei Reali nel silenzio di un'anonima giornata invernale è una vittoria a metà, che fa gioire sorridendo a denti stretti. Per parte della politica repubblicana è una notizia poco più che folcloristica, per molti è uno spauracchio del passato che fa sobbalzare il cuore e fa riemergere un timore atavico, mai sopito.



S.M. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena

Il rientro in Patria delle salme del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena di Savoia riaccende un dibattito politico già affrontato in passato, e non molto tempo fa: nel 2002 l'intero Parlamento si era schierato discutendo l'abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione per consentire il rientro in Italia degli eredi maschi di Casa Savoia, impossibilitati a rimettere piede sul suolo patrio dall'esilio imposto dal 1948 da quella stessa Carta Costituzionale che sancisce diritti inviolabili della persona palesemente opposti al concetto stesso di esilio.

Allora come oggi vi era stata una levata di scudi contro Casa Savoia, in un rifiuto ad accettare la storia e il passato, prima ancora che per un reale timore che l'ordine costituzionale repubblicano possa essere sovvertito in favore di un ritorno alla monarchia, ritorno di fatto reso "impossibile" dal muro invalicabile dell'art. 139 della Costituzione.

Il mondo politico repubblicano, che predica principi di libertà, dignità umana e uguaglianza, di fronte al ritorno

dei Re d'Italia in Patria risponde con arroganza "stavano bene dove stavano". Ancora una volta l'ottusità e la memoria corta della classe politica che vorrebbe guidare il Bel Paese perde un'occasione per fare un passo avanti, per un atto di riconciliazione verso la storia. Non è di revisionismo storico che si sta parlando, si chiede lo sforzo, che per la verità apparirebbe davvero minimo per chi ha l'ardire di guidare uno Stato, di non dimenticare la propria storia, nella coscienza che la memoria di una nazione non può essere archiviata perchè un Paese che non ha memoria storica fatica ad avere fiducia nel proprio futuro.

Ed allora non si può negare che per la nostra nazione Casa Savoia rappresenta una parte significativa di storia, ogni città d'Italia ricorda che la nostra patria è nata ed è stata un Paese unito grazie all'intervento, al coraggio e alla generosità dei Savoia. Chi nega questo nega le radici stesse della storia italiana.

Dunque il rientro delle salme dei Reali d'Italia avrebbe dovuto essere accolto non con diffidenza, con disprezzo, persino con timore, ma come una presa di coscienza del ricongiungimento della storia passata col presente, prima ancora che come un atto di dignità umana. Quei repubblicani che avrebbero preferito che la salma del Re Soldato rimanesse in esilio, abbandonata in una terra straniera ostile verso la cultura occidentale e la cristianità che sono il fondamento del nostro stesso Paese, dovrebbero allora rammentare che il ruolo di Casa Savoia fu essenziale per la stessa repubblica che difendono a spada tratta: il referendum popolare sulla forma istituzionale dello Stato che si svolse il 2 e 3 giugno 1946 fu possibile solo perchè il Re Umberto II di Savoia firmò

segue a pag. 19

l'indizione del referendum. Un Re, lo ripeto, firmò un referendum democratico. Sarà quello stesso Re, pur sostenuto da mezza Italia che condivideva la monarchia, ad accettare, prima, l'esito, invero davvero controverso, del referendum e, quindi, l'esilio lontano dalla propria Terra.

Dunque il ritorno, mi sia consentito, con 70 anni di ritardo, di un padre della Patria, di un fondamento stesso della storia italiana, avrebbe dovuto essere accettato, per non dire onorato, da tutti, monarchici e repubblicani, uniti nel riconoscere che Casa Savoia rappresenta le radici dell'unità del nostro Paese. In tutto il mondo democratico è stato consentito di onorare ufficialmente gli ex Re già sepolti all'estero consentendo di essere sepolti in quel suolo che è tale anche grazie anche al loro contributo. In Italia no, il rientro delle spoglie dei propri Re è, ancora una volta, motivo di divisione.

Era invece un dovere accogliere, con tutti gli onori che meritano, e non in un silenzio ottuso, indifferente e timoroso, le salme dei defunti di Casa Savoia: solo così l'Italia avrebbe dimostrato di non aver dimenticato il senso delle proprie radici.

La classe politica italiana ha perso un'ulteriore occasione per un atto di doveroso rispetto, rispetto dovuto, come affermato anche da Alcide De Gasperi, primo presidente del Consiglio della Repubblica Italiana, nel lontano 1946, *nei confronti dei nostri padri della Patria, a cui credo dobbiamo molto, anche per la libertà e la democrazia del nostro Paese.* ●



(A partire da questo numero ripercorriamo la più che millenaria storia della Dinastia Sabauda attraverso brevi biografie dei suoi illustri esponenti)

HISTORIA:

UMBERTO BIANCAMANO, SECONDO CONTE DI SAVOIA (992 – 1048/1050)

Figlio del leggendario Beroldo, Umberto detto Biancamano o *blancis manibus* o albimano, appellativo da attribuirsi o alla bianchezza delle sue mani o a una specie di virtù morale, grazie alla benevolenza del Re di Borgogna divenne possessore delle province di Salmorence, di Savoia, di Moriana, di Nyon, di Belley e di Aosta. Alla morte del Re di Borgogna, si schierò in difesa del defunto Re e liberò il regno dagli invasori, accompagnando la Regina Ermengarda dall'Imperatore Corrado II, che gli affidò la Contea della Savoia e molte altre terre. Fu uomo potente e valoroso, sposato nel 1003 con Ancilla, da cui ebbe quattro figli, che gli succedettero quali Duchi di Savoia. I cronisti dell'epoca parlano di lui come di un uomo abile in armi e in politica, tenuto in gran considerazione dai più eminenti personaggi del suo tempo. Da molti è ritenuto il vero fondatore della Dinastia Sabauda. La tomba di Umberto I Biancamano si trova nel nartece della cattedrale di San Giovanni di Moriana (Francia). ●



AFORISMI E PENSIERI:

Emil Cioran: *Gli eroi omerici vivono e muoiono. Gli snob di occidente disquisiscono sul piacere, la felicità e la buona tavola. Da uomini di crociata siamo diventati uomini di cucina.*



Fernando Pessoa: *Siediti al sole. Abdica e sii re di te stesso.*



Nicolas Gomez Davila: *Il mondo moderno è minacciato non tanto dalla violenza delle masse fameliche, ma dalla sazietà delle masse annoiate.*



Marco Tullio Cicerone: *La storia è testimone dei tempi, luce della verità e maestra di vita.*



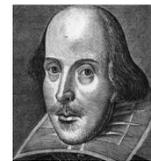
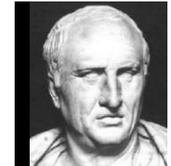
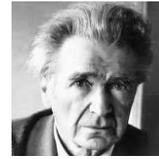
Karl Kraus: *Sono per la dispersione della stupidità. Non va bene chi si concentri per intere settimane in un punto solo.*



Oscar Wilde: *Solo le persone superficiali non giudicano dalle apparenze.*



William Shakespeare: *La vita non è che un'ombra che cammina; un povero attore che si pavoneggia e si agita per la sua ora sulla scena e del quale poi non si ode più nulla: è una storia raccontata da un'idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla.*



PROSSIMI EVENTI DEL GRUPPO SAVOIA:

12 Maggio 2018: Cerimonia in ricordo di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e di S.M. la Regina Elena, presso il Santuario Basilica di Vicoforte (CN). Il programma dell'evento prevede la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Reali alle ore 11.00 nella Cappella dell'Eucarestia; al termine della funzione sarà possibile visitare le Tombe dei Reali nella Cappella di San Bernardo; seguirà il pranzo e il rientro. Per info: grupposavoia@libero.it



17 Maggio 2018: la Delegazione Regionale del Piemonte e la Delegazione Provinciale di Alessandria del Gruppo Savoia organizzano a Torino, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria, Auditorium Vivaldi, la prima tappa di un ciclo di eventi denominati "I Giovedì della Regina", un evento/spettacolo itinerante che commemora la figura della Regina Margherita di Savoia. Per info: grupposavoiapiemonte@libero.it



10 Giugno 2018: Nella prestigiosa cornice di Villa Antona Traversi in Meda (MB), il Gruppo Savoia è invitato a partecipare al Pranzo di Gala, alla presenza di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, organizzato dalla Delegazione della Lombardia degli Ordini Dinastici della Real Casa Savoia. Per info, contattare con urgenza la Segreteria del Gruppo Savoia: grupposavoia@libero.it

"SAVOIA"

Rivista

Volume 56 – 2018 – n. 1
Gennaio – Aprile 2018

Redazione: Piazza Trento Trieste, n. 2
21052 Busto Arsizio (VA)

Editore: Gruppo Savoia

Direttore Responsabile:
Santino Giorgio Slongo

Foto: copyright Foto - Savoia

Il "Savoia" è una rivista quadrimestrale autorizzata dal Tribunale di Milano il 30.04.1962 – al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

Contatti: GRUPPO SAVOIA
Piazza Trento Trieste, n. 2
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.322390 fax 0331.322391
Email: grupposavoia@libero.it

Chi volesse ricevere la Rivista via email può farne richiesta alla Segreteria: grupposavoia@libero.it

ISCRIZIONI E RINNOVI

www.grupposavoia.it
grupposavoia@libero.it
Quota socio ordinario €30,00
Quota socio sostenitore €60,00
IBAN: IT64P0306950243100000017835